

Vivere l'Ambiente

Presentazione del progetto

L'attuale stato di degrado generalizzato dell'ambiente rappresenta una realtà che assume aspetti e caratteri sempre più preoccupanti.

Alla diffusa consapevolezza dei rischi connessi a questa situazione, non sempre fa riscontro un impegno diretto a promuovere nuovi stili di vita e di sviluppo basati su un diverso rapporto uomo-ambiente.

L'Amministrazione Provinciale di Vercelli –Assessorato Ambiente e Assessorato Istruzione e Cultura- nell'intento di offrire un concreto contributo nella direzione del cambiamento di una mentalità, ha promosso alcune iniziative, indirizzate al mondo scolastico e finalizzate alla creazione e sviluppo di una sensibilità e coscienza ambientali.

In tale ambito si colloca il progetto n. 1 "Vivere l'Ambiente" che individua come interlocutrici privilegiate le insegnanti delle Scuole Materne.

Presupposto a questa scelta è il riconoscimento della funzione educativa della scuola, ed in misura preminente di quella materna, e la convinzione che solo attraverso un'azione educativa capillare che coinvolga i bambini si possa incidere sui futuri comportamenti nei confronti di tutto ciò e di chi ci circonda e che costituisce l'ambiente globale stesso.

Proprio come supporto alle insegnanti nel loro importante e delicato processo educativo, l'Amministrazione Provinciale, con la collaborazione tecnica della Associazione "Janusz Korczak", ha predisposto un sussidio didattico composto da 70 diapositive e da un manuale didattico-metodologico.

La sperimentazione di questo primo progetto di educazione ambientale, che ha registrato nella fase di presentazione un'ampia adesione da parte delle Scuole Materne della provincia, è guardata con estrema attenzione dall'Amministrazione Provinciale, perché rappresenta una importante premessa per il prosieguo di un lavoro comune volto all'attivazione di una "cultura ambientale" ed al miglioramento della qualità della vita.

L'Assessore all'Ambiente
Franco Smerieri

L'Assessore all'Istruzione e Cultura
Antonino Filiberti

Il Presidente
Raimondo Cantono

Importanza educativa della Scuola dell'Infanzia

Giuliana Limiti

Docente all'Università di Roma

L'importanza educativa della Scuola Materna consiste nell'introduzione del bambino all'intero mondo degli universi, inorganico e organico, e delle entità biologiche e delle cose che fanno "bella questa d'erbe famiglia e di animali", che è il mondo, di cui siamo un vivente granello. In questa introduzione al mondo, la Scuola Materna, lo aveva intuito Comenio quando elaborò l'**Orbis Pictus**, consente, se crea il clima pedagogico sereno e creativo, l'interazione con l'esperienza soggettiva di ogni singolo bambino che diventa, in tal modo, soggetto delle proprie esperienze immediate, percettive, visive, uditive, tattili, di dolore, di fame, di rabbia, di gioia, di paura, legate ai ricordi, alle fantasie, ai progetti, ai pensieri, alle volontà.

Il processo di collegamento e coordinamento che nella Scuola Materna, tramite la conoscenza intellettuale, per mezzo delle secrezioni interne che il flusso delle informazioni nel cervello consente di provare, forma un modo di vedere le cose che rimarrà, come stile di vita, per tutta la vita. I poeti lo hanno intuito. Goethe, per tutti, lo ha testimoniato, riconoscendosi debitore di Comenio per l'ottica internazionalistica e universale che il suo primo libro di lettura gli aveva consentito.

La tradizione pedagogica italiana che, nella Montessori e in Gino Ferretti, ha intuito tale processo, sarà continuata e arricchita dalla creatività di quegli educatori che sapranno fare la distinzione tra addestramento (che è proprio degli animali) ed educazione che è propria degli uomini.

Progresso e ambiente

Virgilio Grimaldi

Presidente Sezione del Piemonte Associazione J. Korczak

“Come potete acquistare o vendere il cielo, il calore della Terra? Se noi non possediamo la freschezza dell’aria, lo scintillio dell’acqua sotto il sole, com’è che voi potete acquistarli? Ogni ago lucente di pino, ogni riva sabbiosa, ogni bruma di boschi ombrosi, ogni radura e ogni ronzio di insetti, ogni linfa che cola dagli alberi portano il ricordo dell’uomo...”

Noi siamo parte della Terra e la terra fa parte di noi. I fiori profumati, il cervo e il cavallo, la grande aquila, le coste rocciose, il verde dei prati, il calore dei ponies, sono nostri fratelli. Ciò che accade agli animali, prima o poi accade all’uomo. La Terra è la madre di tutti noi. Se gli uomini sputano sulla Terra, sputano su se stessi. Non è la Terra che appartiene all’uomo, ma è l’uomo che appartiene alla Terra. Non è l’uomo che ha tessuto la trama della Vita. Di questa egli non è che un filo...

Dov’è finito il bosco? Scomparso. Dov’è finita l’aquila? Scomparsa. E’ la fine della Vita e l’inizio della sopravvivenza”.

Parole profetiche, se pensiamo che furono indirizzate nel lontano 1854 dal Capo indiano Seattle in risposta al “Grande Capo di Washington, che gli aveva offerto di comprare territori della sua Tribù. Ma non solo profetiche per il rischio che l’Umanità sia destinata a semplice e drammatica sopravvivenza; ma un chiaro monito a ripensare la condizione e l’agire dell’uomo sul nostro Pianeta, proprio per fugare tale rischio. L’uomo non dissociato e non dissociabile dall’ambiente di cui è parte integrante, nel bene e nel male.

Certo: la storia umana, pur tra pause e battute d’arresto, nella molteplicità delle culture e delle istituzioni sociali che caratterizzano il suo attuarsi attraverso i secoli ed i millenni, è da intendersi come divenire, come processo costante di progresso. Ma divenire verso quali mete? Progresso verso quali traguardi? Verso la promozione dell’uomo quale essere autenticamente libero e, quindi, verso la sua responsabile autorealizzazione oppure verso un adeguamento passivo ed acritico a indotti modelli di comportamento e di vita? Verso una società in cui liberazione dal bisogno e giustizia si coniugano reciprocamente e tendono alla costruzione di una autentica qualità della vita ossia alla felicità oppure verso la “barbarie” di uno pseudo benessere contingente, determinata dal consumismo esasperato, dalla manomissione incontrollata ed irresponsabile delle risorse, dagli inquinamenti generalizzati, dalla distruzione sistematica della Natura? Noi, uomini di oggi, quale pagina della Storia stiamo scrivendo? Che garantisca alle future generazioni un positivo ed operoso avvenire di serenità e di dignità umana o che viceversa lasci loro in eredità tremende cambiali da pagare? Un futuro di speranza o un futuro di disperazione?

Voltiamoci indietro ad osservare il cammino fin qui percorso dall’uomo: lunghissimo secondo la nostra dimensione temporale, ma quasi irrilevante in rapporto alla storia della Terra. Eppure, quali grandiose conquiste ha raggiunto e quali profonde ed irreversibili modificazioni ha prodotto! Dalla condizione primitiva di estrema precarietà della propria vita, in tutto dipendente da fattori a lui esterni ostili e non controllabili, alla cattura dell’energia del Sole un tempo adorato come divinità. Dalla implacabile selezione provocata da ogni sorta di malattie, alla sostituzione programmabile dei diversi organi vitali del proprio corpo. Dallo stato di supina impotenza tra scatenate forze incombenti, al dominio sulla essenza stessa della materia. Dal lento e faticoso procedere, a piedi o a dorso di animale, da luogo a luogo, per garantirsi la sopravvivenza, ai mastodontici aviogetti supersonici che annullano le

distanze ed il tempo. Dalla ricerca affannosa, giorno per giorno, del cibo per il sostentamento quotidiano, alle colture intensive ad altissima produttività mediante gli ibridi, i fertilizzanti chimici, i fitofarmaci; i semi geneticamente modificati, alla programmazione computerizzata degli allevamenti; ai processi industriali ad alta tecnologia per la trasformazione dei prodotti agroalimentari; alle più sofisticate tecniche di conservazione degli alimenti. Dal primo, pur se incerto, balbettio che consentì due milioni e mezzo di anni da all'*Australopithecus Afarensis* di porsi come anello aperto di separazione tra l'uomo ed il progenitore antropomorfo mediante la facoltà del linguaggio, alla miniaturizzazione dei circuiti elettronici ed alle fibre ottiche che permettono la trasmissione simultanea di milioni di informazioni nell'unità di tempo. Dalla prima levigatura di una scheggia di selce – strumento essenziale per non soccombere -, al robot che lo affranca dalla schiavitù del lavoro manuale. Il mito di Ulisse, che sfonda le colonne d'Ercole affermando il primato della Libertà e dell'Intelligenza contro i tabù del divieto e della paura, si concretizza nel volo verso le stelle dell'astronauta che penetra i segreti dell'Universo. Tutto ciò significa progresso, formidabile progresso, che ha procurato e procura incalcolabili vantaggi all'uomo.

L'uomo padrone del Mondo e della Natura, dunque. L'uomo programmatore e artefice del proprio divenire. Ma a quale prezzo è stato ed è conseguito? E' autentico progresso civile e sociale od è soltanto, pur se relevantissimo, progresso tecnico? E' progresso di libertà, di autorealizzazione, di felicità o non, piuttosto, l'aver sostituito con altre dorate quelle catene che ha creduto di aver spezzato? Se, infatti, per l'uomo di ieri, per il nostro antenato, era assai difficile vivere, per l'uomo di oggi, per l'uomo del Duemila, per altre cause un tempo sconosciute, è altrettanto facile morire. Pessimismo? Non credo.

Senza drammatizzare ma seriamente consapevoli, guardiamoci attorno: guardiamo il nostro livello di vita – di noi occidentali -, il nostro raggiunto ma non ancora appagante benessere, le comodità e gli strumenti che riducono la nostra fatica fisica, le gratificazioni del nostro conquistato tempo libero e valutiamone il costo. Si impone la necessità di una concreta analisi costi/benefici. Valutiamo soprattutto il costo che ci deriverà inesorabilmente, se non prendiamo rapidamente coscienza che, forse, non è lontanissimo quel “punto di non ritorno” che potrà causare una drastica inversione di tendenza contro la nostra volontà e malgrado i nostri tardivi interventi: la fine delle risorse non rinnovabili, l'impovertimento per tutti, gravi rischi per la salute, fors'anche il ritorno, come diceva il Capo indiano Seattle, a condizioni di sopravvivenza. I segnali di allarme non mancano; e non è il caso di elencarli, poiché ognuno di noi li conosce.

Non si tratta, ora, di proporre pesanti rinunce a beni ed a modalità di vita acquisite ed il ritorno ad un improbabile passato. Si tratta, però, di porre un drastico freno, ciascuno per la propria parte, all'individualismo esasperato, al saccheggio delle risorse, agli sprechi – siamo la società dei consumi, ma siamo pure la società dei rifiuti -, alla ricerca frenetica di sempre nuovi beni sovente finiti solo a se stessi.

Le piogge acide provocate dall'inquinamento dell'atmosfera – i gas di scarico dei motori a scoppio delle autovetture, il riscaldamento domestico, i fumi industriali, stanno distruggendo il patrimonio boschivo dell'Europa. L'eutrofizzazione, derivante dall'utilizzo indiscriminato dei fertilizzanti chimici, dei detersivi e dagli scarichi di materiali organici, sta uccidendo i fiumi ed il mare. La desertificazione avanzante in vaste zone del Terzo Mondo per l'abbattimento, a fini speculativi o per la necessità di pagare i debiti contratti da quei Paesi con quelli industrializzati, di intere foreste tropicali, che sono il polmone della Terra. La contaminazione dei prodotti alimentari, a causa degli inquinamenti dell'atmosfera, delle acque e del suolo – piombo tetraetile dei motori a scoppio, metalli pesanti derivanti dai processi industriali, fitofarmaci ad uso agricolo, ecc, -, ingenera tutta una serie di nuove patologie. L'alterazione degli

ecosistemi – non si dimentichi che il mondo stesso è l’ecosistema che incorpora e racchiude ogni forma di vita con le relative interrelazioni –produce squilibri di cui non siamo in grado di valutare le effettive conseguenze. Forme di vita vegetale ed animale sono in via di estinzione o sono già estinte. La Comunità scientifica internazionale ci avverte che il cosiddetto “effetto serra” è tutt’altro che una ipotesi teorica.

E allora? Che cosa può fare il singolo individuo per bloccare questa spirale perversa? Direi molto, nella misura in cui ognuno di noi sia consapevole di essere corresponsabile per la propria parte, tramite i suoi comportamenti quotidiani, del processo di degrado dell’ambiente. E’ necessario un modo nuovo e diverso di “vivere l’ambiente”, rendendoci conto che l’ambiente non è una entità esterna, staccata da noi, sfruttabile a nostro piacimento, ma noi stessi “siamo” l’ambiente, in quanto parte integrante ed inscindibilmente correlata. Una grande verità è contenuta nelle parole del Capo Seattle: “Se gli uomini sputano sulla Terra, sputano su se stessi”. Oltre tutto, per l’uomo “Re della Terra” grazie alla propria superiore intelligenza e alla propria razionalità, tutto ciò non è anche stupido?

Educazione ambientale e Scuole per l'infanzia: presupposti, finalità e prospettive di una scelta

Giovanni Dabbene
Direttore Didattico

Una recente trasmissione televisiva ha avuto per oggetto l'analisi dello "stato di salute del Pianeta". Muovendo dai risultati delle più attuali ricerche in materia ecologico-ambientale, e facendo puntuale e pertinente riferimento agli studi di qualificati scienziati, tutto il programma si è svolto su due parallele direttrici: quella della "grande paura" e quella della possibile speranza. In studio erano presenti scienziati, uomini politici, esperti in strategie sociali; tramite collegamenti in diretta, hanno fatto sentire la loro voce centri universitari prestigiosi, premi Nobel, équipes di studiosi che, su mandato dei vari Governi, cooperano a livello internazionale.

Sono state tre ore di grande televisione: dibattiti, interventi, interviste, analisi e sintesi di grandi e inquietanti questioni relative alla possibilità di permanenza sulla Terra delle molteplici forme di vita che milioni di anni di evoluzione hanno prodotto e selezionato. Uomo compreso: padrone e vandalo in casa propria.

Il messaggio complessivo della trasmissione può essere così sintetizzato:

- gli elementi essenziali, aria, acqua e suolo hanno raggiunto un livello di degrado inequivocabilmente grave; gli effetti di tale situazione sono già chiaramente avvertibili sullo stato di salute del mondo vegetale, animale e umano;
- certi fenomeni quali, ad esempio, il progressivo aumento di anidride carbonica e di altri gas nell'atmosfera, potrebbero condurre, nel caso di un loro costante accrescimento, ad un collasso delle possibilità di sopravvivenza della stessa civiltà umana nell'arco di un secolo;
- le conoscenze scientifiche e la tecnologia di cui l'umanità dispone sono senz'altro sufficienti, se rettamente indirizzate ed utilizzate, a produrre una inversione di tendenza in grado di bonificare gli elementi e ristabilire condizioni ambientali favorevoli alla vita;
- l'intervento tecnologico attivo necessita, però, di un supporto essenziale: il ripensamento e la revisione di alcuni modelli comportamentali ed etici caratteristici della civiltà consumistico-industriale e la contemporanea adozione di strategie sociali ed individuali improntate al più attento utilizzo delle risorse, all'abolizione dello spreco ed al rispetto assoluto e prioritario per l'ambiente naturale ed artificiale; alla rimozione, in altre parole, di valori e stili di vita imperniati su un diverso metro di valutazione.

La questione si pone, pertanto, sotto molteplici aspetti: scientifico-tecnologico, politico-sociale e, da ultimo, ma non per importanza, educativo-pedagogico.

Concludendo, i guasti prodotti dalla civiltà industriale all'ambiente, in progressione geometrica, stanno facendo correre all'umanità gravissimi pericoli che devono e possono essere evitati col ricorso ad un'intelligente e tempestiva azione delle forze politiche e sociali coordinate a livello planetario. E' evidente che tale azione bonificatrice sarà enormemente influenzata e determinata dalla coscienza e dalla volontà popolare e, quindi, dal livello di maturità e coscienza ecologica raggiunto dai cittadini. E', altresì, certo che gran parte di tale compito spetterà alla generazione che attualmente sta compiendo il proprio ingresso nelle strutture scolastiche. Per la prossima generazione potrebbe essere ormai troppo tardi.

Veniamo, dunque, all'argomento centrale di queste pagine: la proposta di attivare mediante l'utilizzo di un apposito sussidio, un'opera di educazione ambientale ed ecologica rivolta agli alunni della scuola materna.

In relazione a quanto sopra esposto, sorgono pertinenti e spontanei alcuni interrogativi:

- è corretto, produttivo, morale investire di una tale questione fanciulli che si stanno appena aprendo alla vita?
- è pedagogicamente giusto trattare argomenti inquietanti con bambini che nella loro prima scuola dovrebbero trovare ragioni di ottimismo e di fiducia?
- è psicologicamente positivo dare ad essi una immagine così poco edificante delle generazioni che li hanno preceduti?

Queste ed altre domande sono sorte anche a noi realizzatori del sussidio, di fronte al dato di fatto che oggi, purtroppo, il tema dell'educazione ambientale deve necessariamente alimentarsi degli argomenti trattati più sopra che ne costituiscono l'essenza. Si è riflettuto, pertanto, sui modi e sulle forme più opportune con cui presentare la materia al fine di produrre sentimenti di ottimismo e non di sterile paura, di attiva partecipazione e non di chiusura.

Si sono sempre tenuti presenti i risultati della più aggiornata ricerca psicologica, pedagogica e didattica e, dovendo agire all'interno di strutture aventi precise finalità, la normativa e gli "Orientamenti" cui deve far riferimento l'attività educativa della Scuola Materna Italiana.

Per quanto concerne le finalità dell'iniziativa, esse sono di carattere squisitamente formativo più che informativo. Il fatto stesso di aver pensato ai fanciulli della scuola per l'infanzia, evidenzia l'intenzione di voler contribuire alla creazione di una profonda e intima coscienza fondata non già sulla acquisizione di notizie –che molti conoscono ma pochi utilizzano-, bensì sulla adesione strutturalmente interiore a valori e modelli comportamentali positivi e produttivi. La speranza, in altre parole, è quella di fare dell'educazione ambientale ed ecologica un punto di riferimento per la costruzione di personalità caratterizzate dalla disponibilità verso quegli atteggiamenti etici e civili necessari all'auspicabile "cambiamento di rotta".

Tutto ciò, ovviamente, avendo ben presenti i limiti e le reali possibilità di incidenza della iniziativa che ci si appresta ad avviare, che non può e non deve indurre ad ingenui velleitarismi. Quanto il corpo docente riuscirà ad attuare con l'ausilio del mezzo proposto, costituirà, comunque, un valido contributo, direi un mattone, per la costruzione di una migliore coscienza civile.

D'altro canto, in alcune scuole della nostra provincia, già da tempo sono in atto, per autonoma iniziativa di insegnanti attente e sensibili, esperienze di educazione ambientale. Nostra intenzione è, perciò, anche quella di offrire uno stimolo ed un'occasione per l'avvio di nuove esperienze nonché per il consolidamento e l'approfondimento di quelle già poste in essere.

Nondimeno, il corpo docente avrà occasioni di confronto e di interazione che, valicati i limiti dei Circoli didattici di appartenenza, gli consentiranno indubbi arricchimenti in termini di apertura e di coesione professionali. Ai momenti di valutazione critica e operativa, previsti durante l'attuazione del progetto, le insegnanti parteciperanno, infatti, per gruppi strutturati su base provinciale.

E' ora opportuno venire ad alcune considerazioni di carattere educativo utili ai fini di una più completa comprensione delle valenze formative dell'iniziativa. In seguito alle riflessioni, più sopra riferite, circa l'opportunità e le modalità di avvicinare i fanciulli alle tematiche ecologico-ambientali, si è deciso di evitare di proporre loro immagini e, quindi, argomenti di valutazione che, per crudezza e drammaticità, potessero costituire fonte di inquietudine o di paura. Le situazioni proposte non sono mai eccessivamente negative e riproducono momenti di vita quotidiana, per dar modo ai bambini di riconoscersi in esse e potersi identificare nei soggetti e negli atteggiamenti positivi in esse rappresentati.

Anche nell'illustrazione di realtà oggettivamente "dolorose" si sono volute smussare le asperità, inserendo in esse elementi di leggero e sdrammatizzante umorismo. I fanciulli sono indotti, in sostanza, a rivedere criticamente comportamenti, situazioni e gesti simili a quelli delle loro quotidiane esperienze.

Le riflessioni cui giungeranno, stimolati dagli effetti della doppia immagine, verteranno sui semplici comportamenti quotidiani la cui somma è in grado di influenzare massicciamente la generale situazione ambientale. Da queste considerazioni circa le caratteristiche del sussidio discendono, per le insegnanti, le conseguenti indicazioni in merito al suo utilizzo ed alle attività che da esso possono trarre spunto.

I fanciulli dovranno essere condotti a sentirsi partecipi di una importante “battaglia civile” di cui vedono il fine e per la quale hanno coscienza di disporre di mezzi e di possibilità di interventi incisivi.

Per ottenere ciò, occorrerà far sempre preciso riferimento all’età mentale degli allievi, alle loro opportunità di esperienze e di concrete possibilità di raffronto con le realtà in cui vivono. Pur non essendone evidentemente il fine, ma una semplice e auspicabile conseguenza parallela, è da prendere in considerazione il fatto socialmente positivo che, per il tramite dei fanciulli, l’iniziativa possa costituire occasione di meditazione anche per molti adulti spesso disattenti e apatici.

Ma torniamo agli scolari, la cui giovanissima età costituisce la prima garanzia dell’efficacia di ogni intelligente intervento educativo e formativo, massimamente se opportunamente mirato e incentrato su argomenti precisi.

L’argomento trattato, intanto, per la sua attualità e concretezza, già costituisce in sé una valida occasione educativa, oggettivamente individuabile nella conoscenza di una realtà specifica e nella conseguente adozione di comportamenti improntati ad un più alto livello di civismo.

Non è poco ma non è tutto. La validità delle attività proposte risiede, in maggior misura, nella loro possibilità di collegamento interdisciplinare con molte delle attività educative che si svolgono nella scuola materna e, infine, nella loro indiretta influenza sullo sviluppo della personalità.

Facilmente identificabili sono le connessioni con i temi propri dell’educazione sanitaria, quale disciplina finalizzata alla tutela della salute intesa come stato di benessere fisico, mentale e sociale. Negli “Orientamenti” è detto che la salute “implica cognizioni, applicazioni, esercizi ed attività per la formazione di un costume consapevole dei suoi riflessi personali e sociali”. Non sono presenti nel testo riferimenti espliciti ai rapporti tra tutela della salute e tutela dell’ambiente, ma il documento risale ad un ventennio fa e, a quel tempo, meno drammatiche erano le condizioni di degrado ecologico e quasi inesistente la sensibilità collettiva sull’argomento. Ma, vista l’attuale situazione, “la formazione di un costume consapevole dei suoi riflessi personali e sociali” e la “condizione ... di armonia con l’ambiente naturale” auspicata dagli “Orientamenti”, non può non richiamare i contenuti e gli elementi intrinseci dell’educazione ambientale.

La molteplicità delle occasioni e delle forme di attività ludiche, grafico-pittoriche, costruttive, di vita pratica e di esplorazione del territorio, che possono essere originate da un completo e multiforme impiego del sussidio, dovrebbero risultare già evidenti ad ogni insegnante attenta e preparata.

Penso sia il caso, invece, di soffermarsi su alcune considerazioni circa l’ancoramento del tema proposto con l’“educazione affettiva, emotiva, morale e sociale” e con lo sviluppo di taluni aspetti della personalità infantile. L’uomo contemporaneo, sottoposto ad una incessante pressione informativa, istantanea e planetaria, corre il pericolo di cadere preda di un senso di impotenza nei confronti degli innumerevoli avvenimenti cui quotidianamente è costretto a “partecipare”. Senso di impotenza che genera mancanza di fiducia nelle proprie possibilità di azione e, quindi, apatia e rinuncia all’impegno.

Non sono più casi limite, ormai, quei fatti che rivelano forme esasperate di chiusura e indifferenza nei riguardi del prossimo e che, comunemente, vengono attribuiti ad insensibilità, cinismo, cattiveria. Si tratta, invece, probabilmente, di strategie psicologiche difensive nei riguardi di una realtà che ci spaventa ed addolora. Viene a cessare, purtroppo nel momento in cui maggiormente ce ne sarebbe necessità, la volontà

e la capacità di partecipare con singoli e modesti contributi personali alla risoluzione dei grandi problemi sociali ed umani. Mai come oggi, dunque, l'educazione morale e sociale deve avere quale suo obiettivo privilegiato, la creazione di personalità ottimiste, attive, fiduciose nei risultati delle proprie azioni, e tese verso il raggiungimento di fini super-individuali di vasto respiro.

Gli alunni della scuola materna vivono, pur se in forme semplificate ed a livello intuitivo, gli stessi problemi che assillano gli adulti, ne percepiscono la gravità, unitamente al diffuso sentimento d'impotenza presente in larga parte di essi.

La scuola, in quanto sede di educazione intenzionale e sistematica, ha, pertanto, il preciso compito di costituire un valido presidio difensivo nei confronti dei suaccennati atteggiamenti negativi.

Nel capitolo degli "Orientamenti" dedicato all'educazione affettiva, emotiva, morale e sociale, viene indicato come utile il "guidare il bambino a rendersi conto che vi possono essere certi fini individuali che tuttavia richiedono l'aiuto degli altri, aiuto che presuppone la reciprocità, e che solo gli sforzi congiunti e coordinati dei singoli possono permettere di conseguire".

Quale fine super-individuale è oggi più emblematico ed urgente di quello della preservazione delle condizioni ambientali che rendono possibile la continuazione della vita sulla Terra? Tradurre in termini adatti all'età mentale dei fanciulli una questione che potrebbero percepire in modo angosciante, e fornire loro esempi pratici di reali possibilità d'interventi individuali, significa dare un contributo alla formazione di personalità fiduciose e volte all'azione. Più ancora espliciti ed evidenti sono, poi, i legami con l'educazione civica intesa come adesione a norme di comportamento funzionali all'elevazione del livello qualitativo della convivenza civile.

"Lo sviluppo sociale" – si legge negli Orientamenti- "può essere inteso come crescente consapevolezza del fatto che nel corso della propria attività occorre tener conto degli altri ed evitare di danneggiarli". E quante delle azioni che quotidianamente compiamo, per superficialità o negligenza, conducono a rilevanti danni all'ambiente e, quindi, agli altri e a noi stessi? Si tratta, perciò, di contribuire alla "graduale presa di coscienza da parte del bambino della necessità di certe norme ideali alle quali la sua condotta dovrà ispirarsi".

Tornando a quanto detto più sopra, la scelta di rivolgersi agli alunni della scuola materna per un'iniziativa concernente un tema tanto drammatico ed urgente, è dettata soprattutto dalla volontà di alimentare il formarsi di atteggiamenti e convinzioni positivamente utili. La speranza è quella di riuscire ad entrare in sintonia con personalità in formazione nelle quali prende avvio un graduale processo di interiorizzazione delle norme etiche, sociali e civiche.

E se, in mezzo a tante polemiche, ci si soffermasse a riflettere su quale significativa ed autentica forma di religiosità sia insita nel sentimento di comunione con tutte le forme di vita e in quello di genuino amore e rispetto per esse?

In chiusura, voglio citare un passo di Lombardo Radice, che mi pare magistralmente riassumere alcuni elementi del discorso fin qui condotto: "L'efficacia della Scuola va oltre gli alunni. Anzi, il maestro vero non considera l'alunno se non come parte di un tutto sul quale egli si propone di agire. La sua azione è diretta a questo tutto, in quanto esso si concentra nello spirito dell'alunno. La sua classe, il suo singolo scolaro sono punti di confluenza dell'attività umana che li ha prodotti: il maestro educa l'uomo; attraverso l'alunno mira alla famiglia, alla città, alla nazione; la sua è opera di educazione scolastica in quanto è di educazione domestica e politica". (G. Lombardo Radice, "Lezioni di didattica" – Firenze, Sandron, p. 49)

Analisi e considerazioni per una proposta metodologico-didattica

Mirella Carpanese
Docente Scuola Janusz Korczak

Perché parlare di educazione ambientale? L'azione educativa in quanto tale non comprende forse l'educazione all'ambiente?

Il docente/educatore può provare perplessità di fronte alla richiesta di un suo impegno specifico in tal senso. Infatti, preparare l'individuo a vivere una vita piena e soddisfacente in un dato contesto culturale, sociale e, quindi, ambientale, è già compito dell'educazione.

Ma allora, perché si sente la necessità, sempre più pressante ed urgente, di rivolgere un invito per interventi mirati di educazione ambientale? Perché, purtroppo, ci troviamo di fronte ad una crisi dell'ambiente senza precedenti, per cui ad ogni livello e ciascuno per la propria parte, si è chiamati ad affrontare il problema

Pur non volendo fare del catastrofismo, dobbiamo tuttavia riconoscere che il mondo in cui viviamo è ridotto piuttosto male e ciò a causa della interazione di concause diverse, che hanno avuto origine, in particolare, nel riduttivismo culturale e nel dualismo uomo/natura. Con il primo, è mancata all'uomo la conoscenza globale; con il secondo, si è determinata in lui una sorta di separazione e di contrapposizione tra il concetto di sé e della natura.

Con l'educazione ambientale si attua uno dei vari modi, in questo caso a lungo termine, per affrontare il problema. L'efficacia di tale azione è indubitabile, in quanto incide sulle cause culturali che hanno determinato, e determinano tuttora, l'attuale situazione, per capovolgere la tendenza e conseguire risultati opposti e duraturi.

L'ambiente, in questo caso, è il mezzo e il fine educativi mediante i quali compiere quella interazione, quella scoperta e quella presa di coscienza, che consentano di fare acquisire comportamenti positivi, tali da migliorare la qualità della vita.

L'opera educativa, intesa in senso globale, coinvolgerà l'intera persona, sia dal punto di vista della conoscenza che dell'abilità e delle emozioni. L'atteggiamento, lo stile educativo saranno volti a cercare di creare nell'allievo la comprensione complessiva dei vari ambienti presi in esame, quali possono essere un bosco, un prato, uno stagno, un parco, un fiume, una città, un paese, ecc., quali sistemi complessi interattivi tra loro e tra gli elementi che li costituiscono, dando un senso di continuità tra ieri, oggi e domani.

Quando riusciremo ad avere ed a dare "occhi nuovi sufficienti", affinché ognuno possa vedere e vivere l'ambiente sentendosi parte di esso, vorrà dire che il "problema ambiente" avrà i presupposti necessari per avviarsi verso una positiva soluzione e, di conseguenza, non sarà più avvertita l'esigenza di sottolinearne la peculiarità.

Il sussidio che proponiamo è uno strumento utile, seppure non esaustivo, che permetterà al docente di affrontare con i bambini i temi più salienti della problematica ambientale. Problematica dalle mille sfaccettature, ma che si potrebbe sintetizzare, credo, nel modo in cui l'uomo si è posto e si pone nei confronti di sé e degli altri da sé, dell'utilizzo del territorio e delle risorse, dei consumi e dei rifiuti che ne conseguono.

Inoltre, quanto più egli è immaturo, tanto più è spinto ad accentrare su di sé bisogni, esigenze e gratificazioni, che scarsamente tengono conto delle necessità altrui. Più è piccolo, tanto più è "assorbente" e "riflettente" dell'atmosfera culturale in cui vive.

Ne consegue che, per far acquisire un comportamento responsabilmente corretto nei confronti di sé, degli altri e di ciò che lo circonda, si deve far compiere al bambino un percorso lento e graduale, ma tanto più efficace quanto più egli potrà conoscere e sentirsi coinvolto e partecipe di ciò che gli sta attorno. Certi comportamenti o giochi che

in un primo momento gli appaiono innocenti o solamente eccitanti e divertenti, se guidato opportunamente, gli si possono rivelare nella loro completa realtà e, quindi, anche, nei loro aspetti negativi.

Questo sussidio permetterà al docente un molteplici utilizzo, a seconda degli aspetti ambientali che intenderà proporre al bambino.

Come si può notare, le diapositive costituenti il sussidio illustrano in modo volutamente essenziale situazioni ed esperienze di vita comune, in modo da far recepire al bambino, senza rischio di confusioni o di dispersione, l'essenza del messaggio contenuto. Realizzate con la tecnica delle due immagini appaiate, quella positiva e quella negativa, gli consentono inoltre la percezione immediata delle conseguenze derivanti dai suoi e dagli altrui comportamenti. Il ricco cromatismo ed il sottile umorismo che caratterizzano le vignette, servono a predisporre nel bambino un atteggiamento di immedesimazione e di partecipazione.

Il sussidio può essere utilizzato sia come mezzo propedeutico per ampliamenti del discorso educativo sull'ambiente, sia come ancoramento interdisciplinare con altri argomenti di ricerca scolastica, come, ad esempio, le scienze (naturali, storiche, sociali, economiche, ecc.), la sicurezza, l'igiene, la tutela della salute, l'educazione civica.

Può anche essere finalizzato per singoli ambienti (domestico, scolastico, urbano); per tipologie di fattori inquinanti; per estrapolazioni di argomenti diversi: dai rapporti familiari e sociali alla natura.

La struttura del sussidio è tale da consentire dei raggruppamenti per argomenti, nonostante un contenuto di percorso logico che, partendo da alcuni esempi di ambiente generale, conduce il bambino ad osservare realtà e fenomeni della sua città o paese, della sua abitazione, della sua scuola, della natura che incontra fuori dal centro urbano e/o in vacanza.

Al fine di ottenere il massimo di rendimento del sussidio, è necessario, da parte del docente, predisporre prima del suo utilizzo uno o più progetti mirati, che contemplino le finalità prefissate, il percorso educativo e la metodologia. Per quanto riguarda quest'ultima, dovrà essere tale da far conoscere e sperimentare il più possibile la realtà dei bambini, in quanto solamente l'impatto con il reale può permettere l'acquisizione della dimensione autentica delle cose e costituire vera conoscenza. Una immagine, infatti, anche la più fedele quale può essere quella fotografica, non potrà mai sostituirsi pienamente alla percezione del reale. "Un gatto" –dice Walter Ferrarotti, docente di pedagogia all'Università di Torino e direttore delle Scuole comunali dell'infanzia di quella città- "è un essere che ha una definita costituzione morfologica, una consistenza, un peso, un colore, un odore, una morbidezza ed esprime sensazioni, emozioni e reazioni che interagiscono al contatto con le nostre. Tutti questi elementi, che costituiscono l'essere gatto, nessun mezzo audiovisivo riuscirà ad esprimere compiutamente". La realtà, infatti, è complessa ed irriducibile, a differenza dei mezzi usati per rappresentarla.

Fino a non molto tempo fa, ogni bambino era portatore nella scuola di conoscenze reali acquisite nel suo ambiente di appartenenza. Nella scuola egli poteva così effettuare lo scambio, l'elaborazione, la sistematizzazione e la sintesi di conoscenze per lo più già possedute. Oggi, invece, è indispensabile che sia la scuola stessa a farsi promotrice delle esperienze concrete necessarie alla conoscenza e, nel contempo, ad attrezzarsi in modo da far svolgere ai bambini le operazioni suddette.

Inoltre, siccome ognuno di noi percepisce e vive l'ambiente secondo la propria struttura psicofisica e la propria cultura, l'esperienza concreta è necessaria per il coinvolgimento totale che determina. Poiché leggiamo, interpretiamo e interagiamo con la realtà secondo i nostri modelli di riferimento, ogni bambino deve poter trovare nella scuola la possibilità di esporre, confrontare, decodificare e codificare l'esperienza personale con quelle dei compagni. Compito del docente è quello di creare le condizioni favorevoli alle esperienze; sostenere, favorire e stimolare gli allievi, sia a livello

individuale che di gruppo, con un atteggiamento non direttivo. Da evitare “imposizioni” dei propri modelli culturali, tipo: “il cielo è azzurro, l’acqua del mare è blu, ecc.,” ma aiutarli ad esprimere liberamente le loro impressioni ed i loro pensieri, sia quelli convergenti che quelli divergenti.

Il materiale visivo proposto potrà quindi servire sia come base di partenza per lo sviluppo di ricerche ed esperienze concrete, sia come punto di riferimento delle ricerche ed esperienze compiute.

Un utilizzo produttivo e piuttosto interessante potrebbe essere quello di proporre ai bambini una serie iniziale prescelta di immagini. Si guidano all’osservazione ed alla descrizione di ciò che vedono rappresentato e si invitano a raccontare situazioni ed esperienze che l’immagine può loro ricordare o suggerire. Con domande guida tipo: cosa vedete? cosa sta o stanno facendo? cosa sta succedendo? conoscete le cose che vedete?, si cercherà di suscitare curiosità, interesse e partecipazione nei bambini.

Quando le immagini saranno ampiamente descritte e confrontate con situazioni conosciute, e magari ridisegnate dai bambini, si potrà passare ad approfondimenti successivi: con esperienze concrete (il più possibile); con ricerche e raccolta di materiali (da illustrazioni ad oggetti diversi); con animazione, teatro, musica, racconti o invenzione di storie e quant’altro la fantasia, la creatività e le possibilità dei docenti potranno suggerire.

Si dovrà comunque far sì che la realtà venga percepita e vissuta dagli allievi nel modo più completo possibile, sia mediante il livello di scientificità che di elaborazione fantastica. Con questo procedimento il docente potrà verificare le conoscenze già possedute dai bambini e porre le basi di partenza per tutta una serie di attività ed esperienze che costituiranno lo sviluppo del progetto educativo e serviranno alla socializzazione delle conoscenze.

Importante è la scelta della prima serie di diapositive, in quanto dovrebbero trattare un argomento che abbia una qualche rispondenza nei bambini o che sia legato in qualche modo alle loro esperienze. Si potrà successivamente proporre altre immagini che abbiano un nesso logico con le precedenti, in modo da far compiere ad essi un processo conoscitivo chiaro e sufficientemente compiuto.

Si deve sottolineare, infine, l’importanza ed il peso costituiti dalle famiglie e dagli ambienti familiari, ai fini di un buon risultato di questo impegno educativo. Senza una loro opportuna sollecitazione ed il loro coinvolgimento, i contenuti didattici proposti perderanno di incisività e di consistenza.

Il sussidio didattico

Mirella Carpanese - Giovanni Dabbene -Virgilio Grimaldi

Insieme ad una brevissima illustrazione del significato, per ogni diapositiva proponiamo alcune sintetiche considerazioni quali guida per la presentazione agli allievi dei singoli argomenti e che possono, inoltre, suggerire eventuali approfondimenti su concetti, situazioni e problemi che l'immagine, di per sé, non può evidenziare.

Si tratta, ovviamente, di una traccia di massima, suscettibile di ampliamenti, della quale l'insegnante potrà avvalersi a sua discrezione, tenendo conto dell'età degli allievi, delle curiosità e quindi delle domande, degli interessi che manifestano, di ciò che essi già conoscono in proposito, delle loro esperienze derivanti dalla specificità dell'ambiente in cui vivono, delle loro abitudini comportamentali; di ciò che, guidandoli alla analisi ed alla osservazione, crederà opportuno far emergere.

Si sono limitati all'essenziale terminologia e riferimenti tecnici, ben sapendo che non possono essere proposti agli allievi. Per ulteriori propri approfondimenti, l'insegnante può avvalersi del glossario e, in modo particolare, della bibliografia.

Nella scheda allegata riservata alle "osservazioni", l'insegnante potrà sintetizzare le reazioni degli allievi, ciò che li ha maggiormente colpiti, le loro domande più significative, la loro ricettività ai messaggi proposti e quanto altro riterrà di puntualizzare per propria memoria. Tutto ciò, infatti, le sarà di indubbia utilità sia per le verifiche didattiche e sia per le conclusioni e le sintesi di fine anno relative al programma di educazione ambientale realizzato.

Argomenti delle diapositive.

- n. 1 - Uno sguardo dallo spazio verso la Terra: gli inquinamenti generalizzati dell'aria, delle acque e del suolo
- n. 2 - Uno sguardo dalla Terra verso lo spazio: l'inquinamento dell'atmosfera
- n. 3 - Un prato al margine del bosco: l'inquinamento dell'atmosfera e del suolo
- n. 4 - Sulla riva del mare: l'inquinamento delle acque
- n. 5 - Il diboscamento irrazionale: frane e alluvioni
- n. 6 - La montagna: l'invasione del cemento
- n. 7 - La campagna: l'urbanizzazione disordinata e incontrollata
- n. 8 - Panoramica di una cittadina: alcune cause di inquinamento atmosferico
- n. 9 - Un quartiere della città: il traffico automobilistico
- n. 10 - Un quartiere della città: traffico e inquinamento
- n. 11 - Una strada della città: il suolo pubblico
- n. 12 - Una strada della città: aspetti dell'arredo urbano e suolo pubblico
- n. 13 - Una strada della città: comportamenti in bicicletta
- n. 14 - Un viale alberato: comportamenti di gioco
- n. 15 - I giardini pubblici: comportamenti di gioco
- n. 16 - I giardini pubblici: comportamenti di gioco
- n. 17 - I giardini pubblici: comportamenti di gioco
- n. 18 - I giardini pubblici: comportamenti di gioco
- n. 19 - Il parco giochi: uso degli attrezzi

- n. 20 - Il parco giochi: uso degli attrezzi
- n. 21 - Igiene degli spazi pubblici: i cani al parco giochi
- n. 22 - Igiene degli spazi pubblici: i cani in città
- n. 23 - I mezzi pubblici di trasporto: comportamenti di viaggio
- n. 24 - La casa dove abita il bambino: l'esterno
- n. 25 - Interno della casa: le scale
- n. 26 - In casa: la camera del bambino
- n. 27 - Uso razionale delle risorse: l'energia elettrica
- n. 28 - Uso razionale delle risorse: l'energia elettrica
- n. 29 - Uso razionale delle risorse: l'acqua
- n. 30 - Uso razionale delle risorse: il riscaldamento
- n. 31 - Uso razionale delle risorse: il riscaldamento
- n. 32 - Servizi pubblici: il telefono
- n. 33 - Inquinamento dell'atmosfera: le bombolette spray
- n. 34 - Inquinamento dell'atmosfera: le bombolette spray
- n. 35 - Inquinamento delle acque: i detersivi
- n. 36 - Inquinamento delle acque: i detersivi
- n. 37 - Inquinamento delle acque: i rifiuti organici
- n. 38 - Inquinamento delle acque: le sostanze tossiche
- n. 39 - Inquinamento delle acque e del suolo: la plastica
- n. 40 - Inquinamento delle acque e del suolo: il lavaggio delle autovetture
- n. 41 - Inquinamento del suolo: le pile al mercurio
- n. 42 - Inquinamento acustico: comportamenti rumorosi
- n. 43 - Tutela della salute: il fumo passivo
- n. 44 - Pulizie di casa: il balcone esterno
- n. 45 - I rifiuti domestici: il cassone per i rifiuti
- n. 46 - I rifiuti domestici: la raccolta differenziata
- n. 47 - I rifiuti domestici: la carta
- n. 48 - L'edificio scolastico: l'arrivo dei bambini
- n. 49 - L'atrio della scuola: l'ingresso dei bambini
- n. 50 - L'orario della scuola: il bambino ritardatario
- n. 51 - La sezione: gli arredi
- n. 52 - La sezione: i materiali ed i giochi
- n. 53 - La sezione: il lavoro dei compagni
- n. 54 - La sezione: il riordino dei materiali
- n. 55 - La sala giochi: il gioco libero
- n. 56 - La sala giochi: il rumore
- n. 57 - La sala pranzo: l'ora del pranzo
- n. 58 - La sala pranzo: l'ora della merenda
- n. 59 - Igiene personale: uso dei servizi
- n. 60 - Igiene personale: uso dei servizi
- n. 61 - Il cortile della scuola: il gioco libero
- n. 62 - Il bosco: il sottobosco
- n. 63 - Il bosco: gli animali
- n. 64 - Il bosco: gli incendi
- n. 65 - la scampagnata: il pranzo all'aperto
- n. 66 - La scampagnata: il pranzo all'aperto, la proprietà altrui

Conclusione del progetto

“Vivere l’Ambiente”, il progetto di educazione ambientale promosso dalla Provincia ed indirizzato alle Scuole Materne del territorio provinciale è giunto alla fase conclusiva.

La presente pubblicazione rappresenta la testimonianza tangibile del lavoro svolto dalle numerose Scuole che hanno aderito all’iniziativa.

Si tratta, tuttavia, di una documentazione parziale, in quanto non è possibile riprodurre e rappresentare tutto il processo che sul tema proposto è stato sviluppato dai soggetti interessati; un processo che ha registrato, per la metodologia adottata, una partecipazione attiva ai vari livelli: dai Distretti Scolastici alle Direzioni Didattiche ed alle singole Scuole.

L’Amministrazione Provinciale, consapevole dell’importanza che riveste oggi il problema ambientale, ha voluto offrire un contributo nella direzione specifica della prevenzione, intesa come momento educativo, la sola modalità di approccio che può segnare un radicale cambiamento nel modo di intendere e di “vivere l’ambiente”.

All’Associazione “Janusz Korczak” di Vercelli che ha curato tecnicamente il progetto, agli operatori della scuola che hanno creduto nell’iniziativa e che l’hanno sviluppata con professionalità, originalità ed entusiasmo esprimiamo il nostro ringraziamento.

I bambini che hanno colto, in maniera sorprendente, il significato profondo delle immagini, ci lasciano oggi un messaggio di speranza: **“Incredibile, ma vero! L’allarme ecologico è finito. La Terra è salva”**.

E’ una aspettativa che non può andare delusa.

L’Assessore all’Ambiente
Franco Smerieri

L’Assessore all’Istruzione e Cultura
Antonino Filiberti

Il Presidente
Raimondo Cantono

Le attività didattiche

Relazione conclusiva

Mirella Carpanese – Giovanni Dabbene – Virgilio Grimaldi

La sperimentazione didattica “Vivere l’Ambiente ha trovato motivazione e giustificazione nella consapevolezza che la soluzione dell’attuale grave e complessa situazione ambientale presuppone, pregiudizialmente, la sensibilizzazione e la corresponsabilizzazione di tutta la comunità. E’ infatti evidente che, senza la presa di coscienza da parte dei singoli cittadini e senza l’impegno responsabile di ognuno – ciascuno per la propria parte-, il degrado ambientale ed il livello di qualità della vita sono destinati ad ulteriore e progressivo aggravamento. Si tratta, quindi, di constatare e di valutare la realtà, rendendoci conto che i nostri comportamenti, le nostre scelte di oggi - o le non scelte - incidono ed ancor più incideranno profondamente sul grado di vivibilità dell’ambiente, sia fisico che sociale, anche e soprattutto a danno delle generazioni future. Si tratta, in sostanza, di far propria una nuova capacità di “vedere” e di “vivere” l’ambiente, trasferendoli in comportamenti conseguenti.

La sperimentazione si è pertanto sviluppata dai seguenti presupposti:

- i comportamenti individuali hanno incidenza sovente rilevante nel determinare e nell’aggravare il degrado dell’ambiente;
- le modificazioni di tali comportamenti, finalizzate all’inversione di tendenza dell’attuale degrado, necessitano di un processo di corrette conoscenze, di maturazione e di auto responsabilizzazione;
- gli interventi informativo/educativi sono tanto più efficaci quanto minore è l’età dei destinatari e quanto più sono mirati;
- la funzione educativa della Scuola, ed in misura preminente di quella dell’Infanzia, è essenziale per il conseguimento di risultati significativi e concreti.

Per la definizione della metodologia, dei contenuti e dei materiali di supporto dell’iniziativa –sia perché la problematica ambientale è molto vasta e complessa e sia considerando l’età mentale dei bambini cui dovevano essere rivolti i messaggi educativi-, al gruppo di lavoro della Associazione Korczak è parso opportuno e didatticamente corretto individuare alcuni aspetti specifici di tale problematica, che rispondessero ai requisiti:

- la loro importanza oggettiva;
- la effettiva possibilità di riferimento a situazioni ed a comportamenti dei singoli individui, per stimolare la responsabilizzazione personale;
- la specificità di problemi che, pur nella loro rilevanza, tuttavia non sono sufficientemente considerati quando non trascurati;
- la possibilità per i bambini di riconoscersi e di identificarsi nei problemi stessi, in quanto caratterizzanti la loro vita quotidiana;
- la non settorialità e frammentarietà delle informazioni e delle conoscenze, bensì la reale potenzialità di omogeneo raccordo con gli altri aspetti e problemi ambientali;
- la propedeuticità per successivi ampliamenti del discorso educativo sull’ambiente;
- la capacità, infine, di ancoramento interdisciplinare con altri argomenti di ricerca scolastica (esemplificando: le scienze naturali, la sicurezza, l’igiene, la tutela della salute, l’educazione civica).

Tenendo conto dei su esposti requisiti, delle esigenze didattiche, della gradualità degli interventi educativi, dell’età mentale degli allievi e delle tipologie ambientali di più diretta conoscenza degli allievi stessi, erano stati individuati tre filoni ambientali fondamentali:

1) l'ambiente domestico, 2) l'ambiente scolastico, 3) l'ambiente urbano; con l'inserimento di alcuni indispensabili aspetti di ambiente extra urbano. Tematiche strettamente interconnesse ed essenziali per l'acquisizione di una consapevole "coscienza ambientale". Tematiche, inoltre, coinvolgenti tutti gli allievi. Innanzi tutto, le abitudini e le modalità di vita familiari sono necessariamente "esportate" dal bambino all'esterno dell'ambiente di casa, sia nella scuola che nel contesto della città o paese in cui vive. In secondo luogo, le esigenze e le situazioni scolastiche: da un lato si possono verificare probabili differenze di valutazioni, disomogeneità educative rispetto alla famiglia e quindi conflitti e incertezze comportamentali del bambino; d'altro lato si sommano come esperienze a quelle familiari. Infine, l'ambiente urbano – grande o medio o piccolo che sia -, sia fisico che sociale, convoglia, racchiude ed esprime collettivamente le dinamiche, le emozioni e le tensioni sia della casa che della scuola; inoltre, è un potente rinforzo.

In concreto, le finalità della sperimentazione tendevano a:

- far prendere conoscenza della realtà "tangibile" e quotidiana in cui il bambino è parte attiva o, quanto meno, spettatore diretto;
- sviluppare le sue capacità di osservazione e di valutazione critica;
- non acquisire o modificare comportamenti non corretti.

Ciò mediante:

- osservazione, analisi critica e rielaborazione;
- comprensione della incidenza di comportamenti individuali sulle situazioni ambientali riscontrate;
- interiorizzazione dei correttivi mirati alle modificazioni comportamentali.

Nella ideazione del sussidio didattico - diapositive e manuale per il Personale docente -, si è individuato un percorso logico che, partendo da alcuni esempi introduttivi di ambiente generale, potesse condurre il bambino ad osservare realtà e fenomeni della sua città o paese, della sua abitazione, della sua scuola, della natura incontrata fuori dal suo centro urbano e/o in vacanza. Per le diapositive, realizzate con la tecnica di due immagini appaiate e presentanti uno stesso aspetto ambientale in positivo e in negativo, si è optato per disegni originali, cromaticamente ricchi, riproducenti scenette in cui il bambino è "attore", al centro delle dinamiche comportamentali che determinano una certa situazione. La scelta del disegno rispetto alla fotografia –quest'ultima più riduttiva, più "neutrale" e meno coinvolgente, che avrebbe avuto un senso soltanto come semplice documentazione- ha trovato ragione proprio nella convinzione di offrire al bambino una migliore opportunità di immedesimarsi in una determinata situazione e di interiorizzarla.

La scelta degli argomenti ha presentato alcune difficoltà oggettive, derivanti sia dalla necessità di contenere il numero delle immagini operando di conseguenza una selezione ed anche raggruppamenti di situazioni, sia dalle rilevanti differenziazioni ambientali delle singole scuole: città e paese; pianura, collina e montagna; zone ad elevato degrado ed altre parzialmente indenni; ecc. Si è puntato, pertanto, su argomenti sufficientemente generalizzabili –i comportamenti sociali in primo luogo, l'uso razionale delle risorse, gli inquinamenti derivanti dalle azioni dei singoli, il rumore, il rispetto per la natura, il rispetto per l'arredo ed i beni pubblici-, che consentissero tuttavia al Personale docente di estrapolare quelli ritenuti più idonei alle caratteristiche e condizioni locali e, quindi, al "vissuto" degli allievi; pur nella convinzione che la conoscenza di realtà e fenomeni non direttamente sperimentati sia comunque fondamentale per la corretta e completa acquisizione dell'educazione ambientale.

In sintesi, il materiale predisposto era inteso come "sussidio" di base, come spunto e come riferimento per ulteriori ricerche ed ampliamenti ovviamente lasciati alla libertà didattica ed alla inventiva del Personale docente. Non, dunque, un materiale compiutamente strutturato ed onnicomprensivo, da proporsi pari pari agli allievi, bensì –

come chiaramente precisato in occasione degli incontri con le Insegnanti - la traccia su cui predisporre, discrezionalmente, un concreto discorso di conoscenza e di sensibilizzazione nei riguardi dell'ambiente.

Sintesi del progetto.

Considerata la quantità delle informazioni fatte pervenire dalle insegnanti che hanno attuato il progetto, non è stato possibile analizzarle in dettaglio; per cui ci si è limitati ad esprimere alcune considerazioni generali, rinviando alla successiva lettura delle relazioni delle singole Scuole.

Il sussidio proposto ha avuto modalità di applicazione assai differenziate. Ciò era prevedibile e, anzi, auspicabile, in quanto si era inteso e progettato il sussidio stesso come strumento di stimolo e di appoggio per sviluppare il discorso dell'educazione ambientale e non, come già detto in precedenza, come un progetto rigido e definito.

Presso un certo numero di scuole, le immagini sono state presentate nella loro totalità; nella maggioranza, tuttavia, sono state selezionate per argomenti: o perché gli stessi erano specificamente inseriti nelle programmazioni o perché ritenute di più facile comprensione, perché più vicine alla realtà ed alle esperienze degli allievi. Le scelte degli argomenti hanno privilegiato l'ambiente scolastico (cosa scontata, del resto, dal momento che le insegnanti ne erano direttamente coinvolte, proprio perché compete loro il compito di indirizzare i comportamenti degli allievi ad una corretta convivenza sociale) e la natura genericamente intesa: il giardino della scuola, i parchi pubblici, il bosco, il fiume, ecc. Hanno fatto seguito nell'ordine: l'ambiente domestico, la città o il paese, il parco/giochi ed il corretto utilizzo degli attrezzi, gli inquinamenti (dell'aria, dell'acqua e del suolo), la raccolta differenziata dei rifiuti.

In misura alquanto minore, l'uso razionale delle risorse (acqua, energia elettrica, riscaldamento, ecc.); questo argomento è stato giudicato da molte insegnanti di difficile comprensione per i bambini e lontano dalle loro esperienze; mentre è nostra convinzione che i bambini, mediante strategie didattiche appropriate, siano in grado di comprendere senza eccessiva difficoltà aspetti e comportamenti di cui sono quotidianamente partecipi o, quanto meno, testimoni.

Una differenziazione sostanziale ha riguardato le modalità di presentazione delle immagini: numerose insegnanti le hanno presentate senza spiegazioni preliminari, per verificare ed annotare le reazioni ed i commenti spontanei degli allievi e le conoscenze già acquisite, intervenendo e coordinando con sollecitazioni, domande guida, risposte a richieste di spiegazioni, correzioni di interpretazioni; altre hanno preferito illustrare direttamente di volta in volta le singole immagini ed ascoltare successivamente le impressioni degli allievi.

Il sussidio è stato utilizzato con tutti gli allievi in 131 delle 157 sezioni che hanno attuato la sperimentazione; in 26 sezioni sono stati esclusi quelli di 3 / 4 anni ed in 16 anche quelli di 4 / 5 anni. La motivazione del non coinvolgimento degli allievi di 3 / 4 e 4 / 5 anni è stata sostanzialmente la seguente: la maggior capacità di attenzione e di comprensione di quelli più grandi; per alcuni casi, la differente programmazione didattica secondo le fasce di età.

Nelle sezioni in cui è stato utilizzato con tutti gli allievi, in 74 è avvenuto contemporaneamente per le tre fasce di età (motivazioni: perché il sussidio è stato giudicato utile e comprensibile per tutti; perché i più piccoli, pur avendo ovvie maggiori difficoltà di attenzione e di comprensione, sono stimolati dalle sollecitazioni dei più grandi; per un numero non elevato di insegnanti, perché si tratta di scuola a monosezione, con scarsa compresenza, quindi con l'impossibilità di separare gli allievi); nelle rimanenti sezioni, per fasce di età. Va tuttavia precisato che nelle sezioni

in cui sono stati interessati contemporaneamente tutti gli allievi, sono state effettuate in seguito verifiche differenziate.

Escludendo due soli casi -la scuola di Varallo ed una sezione della scuola "Furno" di Vercelli le cui insegnanti hanno giudicato del tutto negativo il sussidio, anche con motivazioni che hanno rivelato una probabile non attenta lettura delle indicazioni contenute nel manuale allegato alle diapositive -, per la totalità delle insegnanti il giudizio è stato sostanzialmente positivo; per un certo numero di loro, è stato molto positivo.

Si sono verificate indubbiamente difficoltà nella presentazione agli allievi, quali ad esempio: le diapositive a quattro immagini - difficoltà previste, per le quali noi stessi, all'atto degli incontri preliminari con tutte le insegnanti, avevamo puntualizzato la necessità di adottare alcuni eventuali accorgimenti tecnici -; certi aspetti e fenomeni considerati di difficile comprensione per l'intrinseca difficoltà dell'argomento; la ridotta capacità di attenzione e/o lo scarso interesse degli allievi di 3 / 4 anni: a questo proposito resta da valutare se ciò è stato determinato da effettivo poco interesse o da difficoltà di percezione e di lettura delle immagini o dalla difficoltà degli argomenti in quanto tali oppure per le modalità di presentazione di cui non abbiamo indicazioni (quante immagini per volta, durata del tempo, ecc.).

Il giudizio complessivo di positività della iniziativa è stato convalidato dall'avvenuto coinvolgimento delle famiglie e, in alcuni casi, della intera comunità del paese. Come sintesi di tale giudizio, ci sembrano significative le osservazioni finali espresse dalle insegnanti della Scuola dell'infanzia statale di Strona: "E' stata una esperienza interessante, stimolante, curiosa sia per noi educatrici che per i bambini, i quali hanno saputo coinvolgere anche le proprie famiglie ricordando con entusiasmo ciò che avevano percepito e ricordando con precisione le innumerevoli considerazioni. Questo particolare intervento che ha avuto un inizio nella scuola materna, non potrebbe avere una continuazione in tutti gli altri livelli di scuola? Con un grande impegno collettivo, perché siano tutti d'accordo che il programma non si può fermare: è la qualità della vita che si deve migliorare!".

Concludendo. "Vivere l'ambiente": una esperienza significativa, coinvolgente, sicuramente positiva. La scelta fatta nei riguardi della Scuola dell'Infanzia o Materna è stata quanto mai opportuna, perché i risultati hanno confermato -ammesso che ve ne sia stata la necessità - quale potenzialità educativa, quale ricchezza creativa e di intuizioni didattiche, quale concreta capacità di conseguire risultati probanti caratterizzino questa Scuola. E proprio i risultati di "Vivere l'ambiente" sono la risposta eloquente a chi o per scarsa conoscenza o per superate convinzioni "asilari" o per una certa superbia intellettuale, considera il bambino di scuola materna non idoneo, non in grado di affrontare conoscenze che, invece, mediante una guida attenta, intelligente e professionalmente valida, può ampiamente recepire e far proprie.

*** **

Il progetto "Vivere l'Ambiente" è stato ideato e coordinato dal gruppo di lavoro della Associazione "Janusz Korczak" composto da:

- Giuliana Limiti, docente di Pedagogia Comparata all'Università "La Sapienza" di Roma, Presidente della Commissione Italiana OMEP / UNESCO
- Giovanni Dabbene, Direttore Didattico 1° Circolo di Vercelli, esperto di scienze presso IRRSAE Piemonte
- Mirella Carpanese, insegnante di Scuola dell'Infanzia, docente /coordinatore nei corsi di aggiornamento sull'ambiente dell'IRRSAE Piemonte
- Eleonora Barazia, grafico/illustratrice
- Virgilio Grimaldi, consulente su problematiche ambientali, presidente della Associazione Janusz Korczak